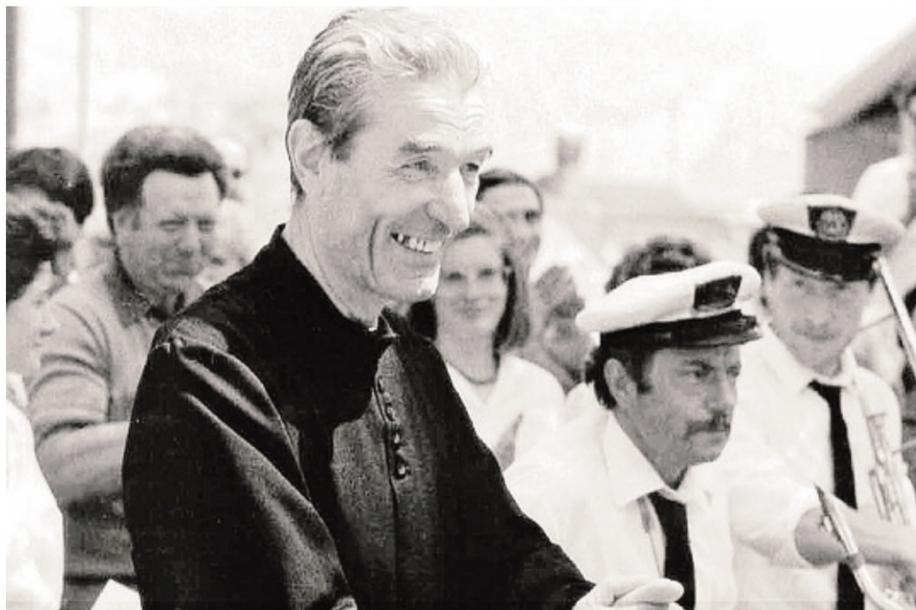


Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

*C'era una volta Twitter
L'unica gioia al mondo è cominciare.
È bello vivere perché vivere
è cominciare, sempre, ad ogni istante*

CESARE PAVESE



Il Centro Studi Valle Imagna dedica un libro a mons. Beniamino Cappelletti, morto a 85 anni il 1° aprile 2004



Monsignor Cappelletti a cavallo di un mulo: nel Dopoguerra nessuna strada carrozzabile, ma solo sentieri

Quel prete anima della Valle Imagna per sessant'anni

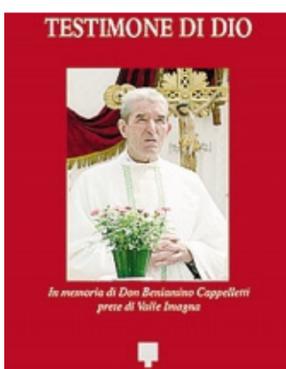
Il personaggio. Il contributo di monsignor Cappelletti Nel Dopoguerra non c'erano corrente elettrica, né acqua nelle case, né una strada carrozzabile, ma solo sentieri

CARMELO EPIS

È stato una straordinaria figura di riferimento per le popolazioni della Valle Imagna. È stato parroco di Brumano per ben 58 anni diventando un vero pastore del popolo che gli era stato affidato e ritenuto da tutti come «il nostro padre di famiglia». È monsignor Beniamino Cappelletti, morto a 85 anni il 1° aprile 2004. Per ricordare la sua figura e opera, nel decennale della scomparsa il Comune di Brumano ha pensato a un libro, edito dal

Centro Studi Valle Imagna, intitolato «Testimone di Dio. In memoria di don Beniamino Cappelletti, prete di Valle Imagna, parroco di Brumano dal 1946 al 2004» (pp. 180, collana «Gente e terra d'Imagna» n. 29). Il libro sarà presentato oggi, alle 17, nella sala convegni del santuario della Madonna della Cornabusa, dopo una Messa di suffragio alle 16.

Monsignor Cappelletti nasce a Monza il 15 novembre 1919. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1943 dall'arcivescovo



La copertina del libro

di Milano cardinale Idelfonso Schuster, diviene coadiutore parrocchiale di Casbeno (Varese), dove partecipa alla Resistenza, aiutando ebrei e perseguitati politici a emigrare in Svizzera. Nel 1946 viene nominato parroco di Brumano (fino al 27 agosto 2006, quando è passata alla diocesi di Bergamo, faceva parte dell'arcidiocesi di Milano). Quando vi giunge, non c'erano corrente elettrica, né acqua nelle case e neppure una strada carrozzabile, ma solo sentieri impervi. Basti pensare che ancora alla fine degli anni Cinquanta, l'arcivescovo cardinal Giovanni Battista Montini vi giunse in visita pastorale a dorso di mulo. Anche don Beniamino si rimboccò le maniche e diede il suo contributo alla rinascita del paese, in un'epoca ancora di valori condivisi e di voglia di risorgere dopo la tragica parentesi bellica. Fra le sue passioni, tipica del clero fino a un passato recente, c'era la caccia. Più volte i vari arcivescovi di Milano gli proposero altre parrocchie, ma don Beniamino preferì rimanere fra i suoi amatissimi valdimagnini. Nel 1996 fu insignito del titolo di monsignore. Si spegne a Monza il 1° aprile 2004.

Il volume — scrive Antonio Carminati, direttore del Centro Studi Valle Imagna, nel «Memento» che apre la pubblicazione — «vuole essere un sobrio e sentito ricordo del sacerdote, una pubblica attestazione di riconoscenza da parte di tutta la comunità di Bruma-

■ Si rimboccò le maniche e diede il suo sostegno alla rinascita in un'epoca di valori condivisi

■ Nel libro di Mazzoleni, opere, spiritualità e presenza in ogni ambito comunitario

no, che attraverso la memoria collettiva rivive una relazione particolare con un prete che ha amato e dal quale è stata amata. Con questo libro, il ricordo diventa un evento collettivo, ossia l'espressione della comunità intera che, a distanza di dieci anni dalla mor-

te del suo «capofamiglia», lo ricorda per la semplicità e la forza d'animo, la tenacia e la capacità di realizzare progetti di sviluppo che hanno contraddistinto la sua opera». C'è poi la testimonianza del sindaco Luciano Manzoni che definisce don Beniamino «il nostro padre di famiglia», ricordando la sua partecipazione ai dolori e ai problemi di tutti. «Addirittura aveva l'abitudine di andare a chiedere ai professori come andavano a scuola i ragazzi di Brumano. Le famiglie sapevano di poter contare su di lui. Si viveva insieme a don Beniamino, don Beniamino viveva insieme a noi come in una stessa grande famiglia». Di don Beniamino, il curatore Ermellino Mazzoleni ripercorre vita e opere, spiritualità e presenza in ogni ambito di vita della comunità religiosa, civile e sociale in un periodo storico irripetibile, ma di cui tutti hanno cocente nostalgia. Nel volume viene pubblicata anche una intervista in cui don Beniamino dice ai suoi parrocchiani una frase assai significativa: «Guardate positivamente al futuro, senza però rinunciare alla vostra identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Molte fedi»: il 25 settembre ci sarà anche Laura Boldrini

Presidente della Camera Terrà una conferenza dal titolo: «Agenda Italia: parole per ripartire». «Nascere di nuovo» il tema di quest'anno

Laura Boldrini, presidente della Camera dei Deputati, sarà ospite dell'edizione 2015, «Nascere di nuovo», di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», l'importante rassegna di incontri, conferenze, proiezioni, visite

guidate, iniziative per i giovani, organizzata da Acli Bergamo. Venerdì 25 settembre, dalle ore 20,45, l'esponente di Sel terrà una conferenza dal titolo: «Agenda Italia: parole per ripartire». L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria a partire dal primo settembre e ritiro obbligatorio dei biglietti entro venerdì 18 settembre. Dopo Nilde Iotti e Irene Pivetti, la Boldrini è la terza donna eletta alla terza carica dello Stato. Per

anni è stata portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Ha ricevuto diverse onorificenze e premi, tra cui il titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana nel 2004 e la Medaglia ufficiale della Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna nel 1999. Nel 2010 Famiglia Cristiana l'ha nominata «italiana dell'anno». La Boldrini non è l'unico politico di primo

piano ospite della manifestazione: venerdì 2 ottobre, ore 20,45, all'Auditorium del Seminario, Romano Prodi, già presidente del Consiglio nel 1996-'99 e nel 2006-'08, e già presidente della Commissione Europea, terrà una conferenza dal titolo: «In un mondo che cambia la Misericordia tra principio evangelico e responsabilità politica». Il fitto calendario della manifestazione prevede, inoltre, tra i molti altri, interventi del cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura (martedì 22 settembre, ore 20,45, basilica Santa Maria Maggiore): «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Isaia 43,19). Martedì 29 set-



Laura Boldrini MARIA ZANCHI

tembre, ore 20,45, al Teatro Serrassi, Villa d'Almè, via Locatelli Milesi 6, riflessione di Mario Calabresi, direttore de La Stampa, che replica il titolo del suo ultimo libro: «Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa» (Mondadori, 2014), storie di giovani che hanno saputo gettarsi nella vita ed aprirsi una strada. Lunedì 12 ottobre, ore 20,45, al Cine Teatro Agorà di Mozzo, la scrittrice e saggista Antonia Arslan rievcherà il genocidio armeno: «Nelle piaghe del massacro. Storie e volti di Armeni». Mercoledì 14 ottobre, ore 20,30, all'Oratorio di Loreto, la scrittrice e traduttrice Elena Loewenthal. Programma completo e info: www.moltefed.it. **Vincenzo Guercio**